ECC.MA CORTE DI CASSAZIONE

Proc. N. 1967/1999 RgNr

Per il tramite dell'Ill.mo Tribunale di Gorizia

Il sottoscritto Avv. Alessandro Cassiani, nella sua qualità di procuratore speciale (come da procura che si allega) di Giorgio Tupini imputato nel procedimento penale n. 1967/99 RGNR – 673/06 RG Trib., pendente avanti il Tribunale di Gorizia,

PREMESSO

- che il processo in oggetto relativo a 87 decessi, è considerato dall'opinione pubblica, dalla stampa, nonché dallo stesso Pubblico Ministero che nella Sua requisitoria l'ha definito "**storico**", come ***"il"*** maxiprocesso per la morti da amianto, dalla portata priva di precedenti nella sede sia per la mole probatoria e in particolare testimoniale, sia per l'estensione soggettiva e la severità delle condanne richieste, di talché ne è percepita a livello locale una carica simbolica ed emotiva che esonda di gran lunga i limiti dell'ordinario;
- che per la predetta ragione la mobilitazione civile in vista della pronuncia è massima sia tra i singoli che nelle realtà associative locali;
- che, nello specifico, per le udienze conclusive in cui è attesa la pronuncia della sentenza, si è annunciato "un sit-in davanti al Palazzo di Giustizia e un grande

afflusso di pubblico con preventiva predisposizione di pullman per l'accesso di numerose persone" in Gorizia, in particolare dal vicino comprensorio monfalconese,

- che l'iniziativa è stata condotta principalmente dall'Associazione Esposti Amianto di Monfalcone, di cui é presidente Carmelo Cuscunà, segretario Diego Dotto, presidente del Collegio dei Revisori Davide Bottegaro, presidente onorario Duilio Castelli, i quali, insieme, ad altri a vario titolo afferenti l'Associazione, **sono stati tutti sentiti come testimoni nel corso del processo;**
- che nel diramare l'invito alla mobilitazione per le date delle prossime udienze l'Associazione ha richiamato la cd. Carta delle Rivendicazioni 2006, nella quale è scritto: "**Vogliamo far sapere che non accetteremo sentenze nelle quali moralità e legalità non coincidano!**" ;
- che l'iniziativa è stata oggetto dell'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica nella seduta del 14 febbraio 2013;
- che, a seguito dell'iniziativa, e presa visione del predetto verbale, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia, evidenziato che "la fase finale del suddetto processo sicuramente rappresenta per questo circondario un interesse sociale particolarmente rilevante", ha richiesto al Presidente del Tribunale di Sede di autorizzare le riprese in video conferenza, "anche ai fini di ordine pubblico", per evitare un'affluenza eccessiva di pubblico;
- che la richiesta non era indirizzata alla realizzazione di una ripresa televisiva, eventualmente di rilevanza nazionale, ma ad un collegamento con il polo ospedaliero di S. Polo in Monfalcone, con una sorta di estensione virtuale dell'aula di udienza tutta orientata alla comunità locale di interesse;

- che il Presidente del Tribunale, anche rilevando che "l'interesse sociale alla conoscenza del dibattimento è pienamente assicurata dalla presenza dei mezzi di informazione, i quali hanno libero accesso all'aula di udienza", non ne ha autorizzato le riprese;
- che la stampa locale, nel riportare la notizia, ha segnalato come nella decisione "di fatto si è preferito garantire la presenza di quante più persone possibile coinvolte nel processo nell'aula delle udienze del Tribunale, piuttosto che consentire "adunate" esterne in cui sarebbe stato più problematico il controllo da parte delle forze dell'ordine";
- che la medesima stampa riferisce altresì che la decisione "non ha mancato di sollevare qualche preoccupazione da più parti. **Si teme che possa presagire a una sentenza "morbida" rispetto alle richieste di condanna dei pubblici ministeri", che, si afferma "non sono andati leggeri"**;
- che sussiste quindi una grave situazione locale che si è sviluppata nel corso del processo secondo una caratterizzazione sempre più intesa ad ottenere non solo apoditticamente "giustizia", ma altresì un preciso esito giudiziario conforme alle aspettative di quanti si sono maggiormente mobilitati all'interno della popolazione;
- che detta circostanza, sia direttamente sia indirettamente, per i già evidenziati profili di ordine pubblico che comporta, è tale da turbare lo svolgimento del processo e concretamente idonea a pregiudicare la libera determinazione delle persone che vi partecipano, anche con riferimento alla valutazione delle prove testimoniali acquisite e su cui tutta poggia la sostanza delle tesi dell'accusa;

- che detta circostanza ed il conseguente pregiudizio per la serenità del giudizio e per la libertà di determinazione dell'Organo Giudiziario nella sua totalità risultano altresì, di tutta evidenza, non altrimenti eliminabili;

tutto ciò premesso il predetto difensore formula

ISTANZA

affinché codesta Ecc.ma Corte, rilevata la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 45 c.p.p., voglia rimettere il presente procedimento innanzi ad un diverso ufficio giudiziario, da designarsi a norma dell'art. 11 c.p.p.

Con osservanza,

Roma-Gorizia, 25 giugno 2013

AVV. ALESSANDRO CASSIANI

Si allegano in copia:

- all. 1: *Amianto*, Associazione Esposti Amianto di Monfalcone estratto dal sito www.amiantomaipiu.it
-
- all. 2: estratto da *Il Piccolo*, 22 dicembre 2012
- all. 3: on. Marco Pottino, in Camera dei Deputati, stenografico assemblea 15^ Legislatura, sed. n. 238 di giovedì 8 novembre 2007

- all. 4: *Prossimi appuntamenti*, Associazione Esposti Amianto di Monfalcone, estratto dal sito www.amiantomaipiu.it
- all. 5: *Chi siamo*, Associazione Esposti Amianto di Monfalcone, estratto dal sito www.amiantomaipiu.it
- all. 6: Carta delle rivendicazioni 2006, Associazione Esposti Amianto di Monfalcone, estratto dal sito www.amiantomaipiu.it
- all. 7: Procura della Repubblica presso il Tribunale di Gorizia, richiesta di autorizzazione riprese in videoconferenza, 2 maggio 2013
- all. 8: Tribunale di Gorizia, non autorizzazione riprese in videoconferenza, 11 giugno 2013
- all. 9: estratto da *Il Piccolo*, 14 giugno 2013